

*Lettera
delle
Equipes
Notre
Dame*

EDITORIALE

GIOVANI CHE SCALPITANO E VECCHI CHE RESTANO INDIETRO

È un dato sociologico costante: in ogni raggruppamento di persone vi è chi fa da acceleratore e chi fa da freno. C'è una corrispondenza fisiologica: i più giovani sono i più pronti a muoversi, i meno giovani i più disposti a conservare.

Sarebbe davvero sorprendente che queste "leggi" non si verificassero nelle Equipes Notre-Dame! E se ci meravigliassimo di simili diversità saremmo completamente nel torto: la tensione di forze così varie, nella maggior parte dei casi è benefica.

A condizione di mirare allo stesso obiettivo, è bene che ciascuno segua il proprio ritmo. L'esempio del vicino, considerato con benevolenza, aiuterà qualche coppia ad allungare il passo, qualche altra a ponderare maggiormente le proprie iniziative, questa a far riferimento all'essenziale, quell'altra ad evitare passi falsi.

Ma la vita d'équipe non offre soltanto degli "esempi" da prendere in considerazione. Essa permette di mettere a profitto delle "esperienze", vissute per un certo tempo, corrette in questa o quell'altra occasione, ripensate per essere comunicate... e che servono come terreno, come humus comune, ad una comunità in cui ciascuno attinge la propria linfa per itinerari ogni volta originali.

Tale comunità si costruisce, certo, e attivamente! Ma, al tempo stesso, si lascia costruire. Non dimentica che è Dio che costruisce la casa (Sal. 126, 1), che è Dio che fa crescere (I Cor. 3, 6). Perciò è da Lui che essa attende, che riceve, per metterlo in opera e per comunicarlo, il dono della fraternità.

Man mano che questa fraternità diventa più autentica, le "divergenze" centrifughe diventano delle "componenti" efficaci. Allora non vi saranno più dei "giovani che scalpitano" né dei "vecchi che restano indietro": vi saranno carismi diversi che contribuiranno alla realizzazione di ciascuno ed all'armonia feconda dell'insieme.

Roger Tandonnet, s.j.



L'orientamento del Movimento dopo Roma 1982 è:

**SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO:
MATRIMONIO ED EUCARISTIA**

DAI RESPONSABILI DELLA SUPER REGIONE

Carissimi,

avremmo desiderato inviare ad ognuno di voi, ad ogni équipe, il nostro augurio gioioso di una Santa Pasqua. E poiché questa Lettera Mensile vi giungerà ancora nel tempo liturgico pasquale chiediamo per tutti noi la Grazia di saper continuare il cammino meditato l'anno scorso con i discepoli di Emmaus: «I loro occhi si aprirono e lo riconobbero». Da questo scaturisca il significato vero della nostra Pasqua: una nuova maniera di vivere: «Le cose vecchie sono passate, ecco, sono diventate nuove» (2 Cor. 5, 17).

La Resurrezione del Cristo stabilisce legami profondi anche con l'impegno di maturazione, nella responsabilità di uomini resi liberi dalla Fede nel Risorto.

In questa prospettiva ci viene spontaneo un richiamo alle prossime Sessioni sulla «formazione della coscienza», che si svolgeranno a Valdragone (21-25 aprile) e alle Pianazze (23-27 agosto).

Le Sessioni sono un momento forte della vita del Movimento e devono essere occasione di riflessione e di crescita per tutti. I partecipanti non solo hanno la possibilità di un approfondimento personale, ma contribuiscono alla costruzione del Movimento perché i temi e gli stimoli di una Sessione devono poi continuare nei Settori, nei Collegamenti, nelle équipes. Il tema di quest'anno deve stimolare ogni équipe, ogni coppia, a mettersi in autentico atteggiamento di ricerca di fronte al Vangelo, al Magistero, ai fratelli per contribuire alla crescita propria, del Movimento, della Chiesa, della società umana. Sentiamoci tutti impegnati a pregare per la buona riuscita di queste giornate di lavoro e di riflessione: perché in esse ognuno possa essere ascoltato e sappia mettersi in ascolto, e perché le diversità e i contrasti non vengano sopiti o esasperati, ma diventino stimolo alla conversione di ognuno.

Come équipes apparteniamo ad un movimento di Chiesa e dobbiamo sentirci interpellati da due grossi avvenimenti: l'Anno Santo straordinario e il Congresso Eucaristico Nazionale.

L'Anno Santo «vuole essere un invito – come osserva il Papa – a celebrare Cristo Redentore degli uomini, un impegno alla conversione e all'ecumenismo, un appello alla pace». Al di sopra di ogni interpretazione personale, cerchiamo di accogliere questo invito e facciamone un'occasione di grazia e di impegno.

Il prossimo Congresso Eucaristico di Milano ci offre lo spunto e l'aiuto per riflettere e pregare sull'orientamento annuale delle END, che mette Cristo Eucarestia al centro della vita coniugale e familiare. A Roma abbiamo meditato sull'Eucarestia che è alla radice stessa del matrimonio. In altra parte di questa LM potrete leggere sul mistero di questa mutua relazione fra il Cristo che si dona nell'Eucarestia e lo stesso Cristo che «nel e col Sacramento del Matrimonio può fare dell'amore coniugale l'amore stesso del Signore» (Giov. Paolo II).

Il Congresso Eucaristico sia per tutti noi un'occasione per rinnovare e vivere concretamente questa profonda verità.

Con tanta gioia vi salutiamo e vi rinnoviamo l'espressione della nostra fraterna amicizia.

Luisa e Corrado

LA VECCHIA REDAZIONE SALUTA

Cari amici,

dopo cinque anni di servizio noi di Genova passiamo dalla parte dei lettori.

In questo periodo la lettera si è notevolmente modificata, e questo con l'aiuto degli équipiers: questionari, rapporti diretti, incontri con i corrispondenti. Ci rendiamo ben conto di tutto quello che la lettera non è stata e che forse non avrebbe potuto essere perché gli équipiers, i nostri lettori, sono così diversi per cultura, ambiente, esperienze ecclesiali e localizzazione geografica da mettere in difficoltà persino un "vero" gruppo redazionale.

Noi, semplici équipiers, con nessuna esperienza in questo settore, armati soltanto di buona volontà e di attenzione al movimento, abbiamo cercato di corrispondere alle esigenze di tutti offrendo contemporaneamente stimoli per sollecitare i problemi.

Durante questo servizio, attraverso il contatto con voi e con le diverse realtà vissute nei vari settori, abbiamo potuto conoscere maggiormente la ricchezza del Movimento.

Desideriamo ringraziarvi per questa occasione che ci avete offerta. Certamente la Lettera è o dovrebbe essere uno strumento importante nella vita del Movimento essendo l'unico mezzo di comunicazione che raggiunge tutti.

Ma li raggiunge davvero?

Questo difficile traguardo può essere tentato soltanto da coppie nuove che abbiano in sé la sensibilità di cogliere i fermenti, gli stimoli e i bisogni degli équipiers per tradurli con entusiasmo e fantasia in un dialogo vivo con i lettori. E questo il nostro augurio agli amici di Fossano.

La redazione di Genova

LA NUOVA REDAZIONE

La redazione della Lettera passa, con questo numero, a Fossano; pertanto, chi vorrà mettersi in comunicazione con l'équipe di redazione potrà farlo, oltre che tramite la coppia corrispondente del proprio Settore, direttamente, scrivendo o telefonando a NUCCIA e ROM GIORGIS, Via T. Tasso 1, 12045 FOSSANO, tel. 0172/61842.

La scansione della Lettera continuerà essenzialmente ad essere quella ormai collaudata, cioè:

1) **L'orientamento del Movimento.**

2) **L'editoriale**, seguito da comunicazioni della coppia responsabile super-regionale (o di altro livello).

3) **Voci del Movimento**, che ospita riflessioni su singoli argomenti, sviluppate - a turno - dai diversi settori, od interventi su punti di particolare interesse per il Movimento.

4) **Vivere oggi**, riservato alla trattazione contemporanea di più temi, inizialmente affidata a specifici settori, ma poi proseguita mediante i liberi interventi che si riceveranno in merito agli argomenti proposti.

5) **Testimonianze.**

6) **Recensioni** di libri o spettacoli, segnalazioni di documenti della Chiesa, ecc.

7) **Vita del Movimento.**

Come novità si evidenzia la rubrica "Vivere oggi", che sarà diversa formalmente (in quanto ospiterà più temi per ogni numero della Lettera), ma che lo sarà soprattutto come impostazione. Infatti, essendo aperta a liberi interventi (di consenso, ma anche di dissenso) sui temi che vi saranno trattati (e continueranno finché gli argomenti interesseranno), offrirà una facile possibilità di dialogo fra tutti gli équipiers. Ci auguriamo che questo dialogo sia vivace, pur nel rispetto della pluralità delle opinioni, che, s'intende, non rivestiranno carattere di ufficialità, ma che potranno costituire, sia nella loro elaborazione personale

sia nella successiva discussione in équipe, un efficace stimolo all'approfondimento di determinati temi.

Per quanto riguarda le **esperienze**, è intenzione (se i fatti lo consentiranno, almeno in alcuni dei casi esposti) seguirne gli sviluppi, per rafforzare quello stile di dialogo di cui si diceva prima a proposito del "Vivere oggi".

Perché sulla Lettera possa avviarsi ed intrecciarsi un dialogo, non sarà sufficiente l'attività dei corrispondenti, ma occorrerà che tutti gli équipiers, sentendone l'esigenza, ne seguano gli sviluppi di numero in numero, ed intervengano, con la massima libertà e tempestività.

Nella convinzione dell'importanza del ruolo che la Lettera gioca (e ancor più potrebbe giocare) per la promozione dell'unità e del progresso del nostro Movimento, chiediamo la collaborazione di tutti perché questo strumento sia all'altezza del suo compito.

L'équipè di redazione

La redazione interna attualmente è così composta:

EANDI Giulio e Pina
Via Todini, 38 - 12037 SALUZZO - Tel. 0175/42886

GIORGIS Rom e Nuccia
Via T. Tasso, 1 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172/61842

GRANDE Michele e Giovanna
Via S. Andrea, 50 - 12038 SAVIGLIANO - Tel. 0172/33555

LINGUA Giovanni e Madda
Via Marene, 11 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172/633793

MURPHY Mario e Ana Maria
Via S. Bernardo, 8 - 12045 FOSSANO

BECCARIA don Cesare - Seminario Vescovile
Viale Stura, 1 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172/61349

VOCI DEL MOVIMENTO

DOVERE DI TESTIMONIANZA

Vi presentiamo le riflessioni che ci sono giunte sul tema proposto. Ci auguriamo che altre voci si aggiungano a queste, voci di esperienze concrete, di successi od anche di insuccessi. Sappiamo che nelle nostre Equipies il metodo END è spesso oggetto di valutazioni e prese di coscienza varie, specialmente nei riguardi delle implicazioni pratiche che esso ha sulla nostra vita di ogni giorno.

«La riorganizzazione dei Settori di Roma, determinata dalla volontà di realizzare una maggior unità nella crescita a livello umano e di fede, ci ha portato a pensare che solo con una più intensa partecipazione alla vita del movimento, con il confronto di esperienze e di idee diverse e con una più fedele adesione ed interiorizzazione del metodo inteso come strumento di testimonianza cristiana, potremo attuare gli obiettivi proposti».

Il matrimonio non è esclusivamente diretto alla salvezza dei coniugi, ma la sua realtà sacramentale lo rende segno e strumento di salvezza per il mondo. Gli sposi hanno un ruolo sacerdotale, profetico e regale: essi testimoniano il dono della vita, della gratuità, dell'accoglienza e manifestano, con il loro amore, la presenza operante nel mondo dell'amore di Dio per gli uomini. Il metodo END ci permette di "vedere" la nostra vita, aprirla al dialogo, leggere i "segni dei tempi"; ci abitua a mettere in crisi le nostre sicurezze e presunzioni; costituisce una "revisione di vita" permanente; ci avvia ad un cammino missionario perché la spiritualità e la scoperta viva del dono che nasce dall'incontro con il **tu** dell'altro chiama ed esige di essere presenti a testimoniare l'amore, a fare l'esperienza del **noi**.

La dimensione ecclesiale dell'amore e del metodo proposto dal movimento ci portano a livelli di impegno e di servizio più ampi della coppia e ad una testimonianza nell'ambiente in cui viviamo a livello di lavoro, di presenza politica, di impegno nella costruzione del Regno nella storia di tutti i giorni».

Ci auguriamo che, con un po' di buona volontà da parte di ognuno, tutto questo possa diventare patrimonio comune degli équipiers e possa giovare alla loro crescita spirituale.

COME IL METODO PROPOSTO DALLE EQUIPES NOTRE DAME CI AIUTA A VIVERE DA CRISTIANI E A DARE TESTIMONIANZA DI FEDE?

I sabati di Luca

Durante le nostre riunioni e meditando sul tema di studio, a poco a poco sentimmo sempre più forte l'esigenza di uscir fuori, di testimoniare: i problemi di coppia e specialmente quelli riguardanti i figli ci rinchiodavano come in una spirale. Fu così che un giorno, in un incontro di amicizia, attorno al camino acceso, si parlò di Luca, un ragazzo gravemente handicappato, bisognoso di almeno due ore al giorno di ginnastica, eseguita da cinque persone contemporaneamente.

La famiglia stava cercando e aveva rivolto appelli attraverso le varie parrocchie. Chi potevamo trovare? Avevamo appena letto la parola del Signore: «Vi assicuro che se due di voi, in terra si troveranno d'accordo su ciò che debbono fare e chiederanno aiuto nella preghiera, il Padre mio che è in cielo glielo concederà» (Matteo, XVIII, 19). Uno di noi disse che non bisognava parlare soltanto e chiederci chi mandare, ma andare e cominciare subito.

Così iniziarono i "sabati" da Luca ed è ormai passato più di un anno: dopo qualche mese si mosse un'altra équipe, intanto altri giovani organizzavano i vari turni. Luca ha trovato degli amici, per parlare di calcio e di cinema e Luca è diventato un amico. Qualche volta sono stati fatti giochi di equilibrio per concordare i vari impegni, ma il "sabato" di Luca è stato sempre rispettato. Naturalmente il compenso di pace e di intima gioia che lui ci ha dato è stato sempre un guadagno sicuro.

...Non c'era posto per dormire

Poi, un giorno, una coppia portò una lettera scritta in cattivo italiano, ma bellissima: era di Daniel, un giovane dello Zaire, profondamente buono e sensibile. Ecco il breve racconto della coppia:

«Per più di due anni Daniel è vissuto, si può dire, in casa nostra: non c'era posto per dormire (stavano già stretti i cinque figli), ma rimaneva molto spesso a mangiare da noi (col suo amico Antoine), ad imparare l'italiano, a vivere l'amicizia. Ci chiamava "mamma, papà, fratelli". Poi partì, in cerca di lavoro, e per anni ci ha scritto e continua a farlo, con un affetto e una riconoscenza commoventi: dalla Svizzera a Parigi agli Stati Uniti ha lavorato duramente, ha sofferto la fame, ha studiato (si è diplomato in Informatica). Le ultime lettere parlavano di gravi disagi: intanto si era sposato e doveva nascere un figlio, che poi è morto appena nato».

Così due volte, nello scorso anno 1982, la nostra équipe ha raccolto una bella scommessa e gliel'ha spedita. Piccolissima cosa, ma che è servita ad unirci di più e a sentire la presenza di Gesù abbandonato.

Scontri... col parroco

Ma il problema che abbiamo sempre sentito vivo e urgente è quello della partecipazione concreta alla vita della parrocchia, tanto è vero che a volte abbiamo posposto i nostri incontri agli impegni parrocchiali. Ci dichiariamo disponibili, anche se qualche volta il troppo lavoro ed un pizzico di pigrizia ci impediscono quella frequenza desiderata. Comunque tre "mogli" del nostro gruppo fanno catechismo, un'altra segue con giovanile incoraggiamento un gruppo di giovani del coro che spesso organizzano piccoli lavori teatrali, ed essa li aiuta preparando scene e costumi; il marito segue il gruppo sportivo e s'impegna a sostenerlo nelle difficoltà di vario tipo, compresi gli scontri... a livello diplomatico col parroco. Una delle nostre coppie, la più vecchia, proprio nel senso dell'età, si dedica alle necessità di persone anziane o malate o sole. C'è sempre da fare una corsa o all'ospedale o all'ospizio o in casa: lei va... in avanscoperta e lui collabora preziosamente con la macchina e con cento piccoli servizi. In questo "lavoro" si trovano sempre d'accordo, anche se a volte sono in contrasto per altri vari motivi: ma quando si tratta di andare incontro per primi al bisogno del "più piccolo" partono in quarta, con poche parole e con molto entusiasmo: sentono che "incontrare" Gesù nel fratello sprovveduto, malato, solo, dà significato alla vita e soprattutto che questo solamente è Vangelo, il Vangelo di cui si parla nelle nostre riunioni.

Siamo sul piede di partenza

Per non fare l'elenco delle "buone azioni" (come i bravi scouts) possiamo concludere che ci sentiamo invece coscienti del pochissimo che abbiamo fatto, ma anche della nuova apertura che avvertiamo crescere in noi. Questo stare insieme ci ha portato a prendere coscienza della parola di Dio, cioè dell'essere "due o più" riuniti nel Suo Nome: ci spinge a rivedere le nostre posizioni di comodo e a cercare altri impegni concreti per testimoniare il nostro essere cristiani. Ognuno di noi, individualmente, ha portato nell'équipe la sua buona volontà ed i suoi talenti: ma ha scoperto (e col tempo ha maturato questa constatazione) che molte cose non si sarebbero capite e realizzate se non filtrate attraverso lo spirito dell'équipe, che ci ha dato consapevolezza della nostra realtà cristiana nel mondo. Ora siamo in posizione di partenza.

Perugia 5

FACCIAMO ENTRARE LA STORIA NELLE NOSTRE RIUNIONI

La lettera delle END di marzo-aprile 1982 a pagina 11 affrontava un argomento che è di fondamentale importanza: «Le END: un Movimento per l'azione o per la formazione di coppie attive?».

Il tema ed il contenuto dell'articolo hanno dato il via ad un interessante dibattito che abbiamo sviluppato durante alcuni mesi parlandone in coppia, nelle riunioni di équipe ed in altri incontri con diversi équipiers.

Ci sembra utile mettere in comune alcune riflessioni in particolare su cosa significa per le END essere un Movimento di formazione e su come esso si rapporta con le iniziative che vengono prese nell'ambito della società e della chiesa.

Anzitutto abbiamo riaffermato la validità e la necessità che il nostro Movimento si ponga come obiettivo la formazione permanente della coppia; per cui intervenire direttamente con prese di posizione ufficiali o in altre forme su iniziative sia

laiche che ecclesiali non rientra nei fini delle END e comunque dev'essere in funzione solo della formazione degli équipiers.

Questo non coinvolgimento del Movimento ci pare non possa essere interpretato come un consenso, come un dissenso o tantomeno come una posizione neutrale rispetto agli avvenimenti esterni.

Gli scopi che ci prefiggiamo, la struttura che ci siamo data, la realtà pluralista che ci caratterizza fanno sì che qualunque intervento ufficiale delle END o qualunque etichetta che si volesse loro attribuire sarebbe in contraddizione con l'essere stesso del Movimento.

Pensiamo che l'unica appartenenza che le END debbano rivendicare è l'essere parte della Chiesa universale; è il vivere la vita del popolo di Dio: con tutte le sofferenze, le contraddizioni, le debolezze e anche con tutta la fede, la speranza e la gioia che questo comporta.

Abbiamo osservato, purtroppo con rammarico, che spesso questo peculiare essere del nostro Movimento porta alcuni équipiers e alcune équipes a disinteressarsi dei problemi e delle iniziative che sorgono nella società e nella chiesa.

Si riduce così la formazione della coppia ad una affermazione dell'egoismo e dello stare bene insieme fine a se stesso: mentre il comprendere, il dibattere e il confrontarsi con ciò che avviene all'esterno è indispensabile per una vera crescita umana e cristiana.

Pensiamo che il "cammino" che abbiamo intrapreso entrando nelle END, debba servire a maturare in noi, persone e coppie, la capacità di rapportarsi liberamente e consapevolmente con ciò che avviene nella società e nella chiesa: l'educazione all'"amore per l'umanità" attraverso l'espressione del nostro consenso, del nostro dissenso e soprattutto attraverso la nostra partecipazione agli avvenimenti è secondo noi un punto fondamentale nella formazione degli équipiers.

L'invito che quindi ci sentiamo di rivolgere, prima di tutto a noi stessi e poi a tutto il Movimento, è quello di un impegno maggiore nel fare entrare la storia, anche la più apparentemente estranea, nelle nostre riunioni e nei nostri incontri, affinché per ognuno di noi le END siano veramente di stimolo nel realizzare in questo mondo quella parte di Regno di Dio che ci è stata affidata.

Roma, 6 dicembre 1982

Cristina e Vincenzo Curatola
Roma C équipe 27



VIVERE OGGI

EUCARESTIA

EUCARESTIA E MATRIMONIO

Eucarestia: il Sacramento della coppia cristiana
Eucarestia: un dono e una vocazione

Riflessioni scaturite nell'Eucarestia d'inizio d'anno.

Eucarestia e Matrimonio ci vengono offerti da Cristo come "due doni", come "due Sacramenti d'amore".

Un dono: sulla croce Cristo si dà totalmente alla Chiesa, anche il suo corpo viene offerto. Nell'Eucarestia il dono si perpetua con il corpo e con il sangue del Signore, come ci riferisce Paolo nella lettera ai Corinzi (I Cor. 10, 16-17). Ma ancora il sangue di Cristo fa "alleanza", come ci è suggerito nella lettera agli Ebrei (Ebrei 9, 11-15). E per ultimo ancora Paolo nella prima lettera ai Corinzi (II, 23-26) ci invita a celebrare il "memoriale" del Signore per entrare nella dinamica dell'alleanza. La coppia, accogliendo questo dono, celebra in se stessa, proprio come coppia, la morte e la risurrezione del Signore. Ne fa diventare il centro, il motivo, la forza del proprio dono e del proprio amore.

L'Eucarestia è il "grande modello" dell'amore sponsale. L'Eucarestia è lo spozalizio in atto di Cristo con la Chiesa.

«Cristo ha amato la sua Chiesa e ha dato se stesso per Lei» dice l'Apostolo.

Nel matrimonio cristiano il marito ama la moglie e dà se stesso per lei e viceversa.

Cristo si è dato una volta sola e per sempre alla Chiesa.

Nel Matrimonio-Sacramento gli sposi cristiani affermano solennemente di fronte alla comunità con la forza e l'aiuto dello Spirito Santo: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e rispettarti per tutta la vita».

Come si offre Cristo Eucarestia a noi? Come si dà agli sposi cristiani?

1) **L'Eucarestia è comunione:** cioè unione intima, totale, senza riserve. Cristo diventa Uno con noi, Uno in noi, Uno per noi. L'unità nel matrimonio ha qui le sue radici, la sua ragione, il suo valore sacramentale, la sua forza profetica di fronte al mondo.

Nell'Eucarestia nuziale gli sposi ricevono Cristo nel segno sacramentale del pane e del vino, del corpo e del sangue del Signore.

Nell'Eucarestia degli otto giorni, nell'Eucarestia domenicale gli sposi sono invitati nella grazia dello Spirito Santo a riprendere la loro vocazione d'amore in Cristo. C'è Cristo nella unione matrimoniale: è un fatto, è una realtà, è una presenza. Si tratta di rendere esplicita questa realtà sacramentale. Si tratta di dire con la vita che si è "uno" in Lui. Vivere in santità e grazia il proprio matrimonio significa accorgersi che l'amore di Cristo ci è stato comunicato nel segno sacramentale dell'Eucarestia, si tratta di farlo crescere nel progetto che il Padre ha su ogni coppia cristiana.

2) **L'Eucarestia è alleanza.** Siamo invitati a prendere in mano il testo della lettera agli Ebrei 9, 11-15, già prima citato.

Alleanza nel sangue, nel sacrificio, nella Passione, nella Cena, sul Calvario, nella Pasqua, nella gioia della Resurrezione. Lo spozalizio di Cristo con l'umanità che inizia nell'Epifania di Cana si conclude in pienezza nelle nozze della Pasqua.

C'è uno stile che Cristo propone a tutte le coppie, uno stile di novità: vivere il matrimonio come alleanza pasquale, alleanza che si riceve nel Sacramento del matrimonio, che si accoglie come dono dello Spirito Santo, ma, ancora, "alleanza" che si fa e si rinnova in tutti i momenti familiari.

Concretamente si tratta di recuperare tutta l'esperienza di coppia e di famiglia in questa luce. Può servire il fatto di fermarsi di tanto in tanto per rinnovare il dono di sé, "alleanza" nella gioia, nel dolore, nella salute, nell'infermità, nel momento dei fastidi, nei problemi dei figli. Sono momenti veri, cristiani, che la Provvidenza regala alla coppia perché questa realizzi in Cristo un'autentica alleanza pasquale di impegno, di sacrificio, di gioia e di speranza.

3) **L'Eucarestia è "memoriale".** Memoriale della vita di Cristo, Memoriale della sua esperienza con il Padre e della sua misericordia verso l'uomo. Vita, parola, miracoli, opposi-

zione, incomprensioni, passione, morte, risurrezione, ascensione, dono dello spirito. Memoriale vivo, efficace, che realizza ogni giorno la Chiesa. Memoriale vivo che ha la forza di rinnovare intimamente, in profondità, ogni coppia che sa accogliere questa proposta.

L'Eucarestia come "memoriale" di tutto Gesù ha la forza di fare nuovo ogni giorno il nostro amore e la nostra famiglia.

Vogliamo ora concludere questi brevi spunti di riflessione, che ogni coppia è invitata ad approfondire nella propria preghiera, suggerendo: il nostro matrimonio deve diventare Eucarestia con tutti i suoi momenti. Il Vangelo di Giovanni al cap. 6, vv. 51-59, ricorda: «Se non mangiate... se non bevete non avrete in voi la vita».

Se vogliamo che il momento eucaristico sia vero, autentico, per la coppia deve diventare "vita", per noi sposi deve diventare "matrimonio". Potremmo dunque esprimerci così: impegno di un "matrimonio eucaristico". Un matrimonio, cioè, che tenga fortemente presenti tutti i momenti dell'Eucarestia.

Il momento penitenziale nel matrimonio significa: capirsi, perdonarsi, sapersi accettare, particolarmente in quelle situazioni di vita in cui come coppia abbiamo da farci perdonare da Cristo e recuperare da Lui.

Il momento dell'ascolto: ha da passare dall'Eucarestia alla vita, con un dialogo sincero e forte, accogliendo la parola del coniuge come un segno, un passaggio di Cristo, intensificando lo sforzo di riflessione sui segni che il Signore ci offre, particolarmente nel momento del "dovere di sedersi".

Il momento della presentazione dei doni. Anche la vita a due, l'esperienza di coppia può essere vista come un continuo offertorio. Darci sempre, con sincerità e con semplicità di cuore. Accettare con gioia quanto l'altro, ora, in questa situazione, può offrirci, senza interrogarci continuamente su quello che l'altro potrebbe "dare di più" o "fare meglio". Il nostro dono piccolo, ma completo, lieviterà sempre dall'altra parte una nuova forza d'amore.

Il momento della consacrazione. La grande preghiera rivolta al Padre nello Spirito rende Gesù presente nel pane.

La preghiera di coppia realizzata nell'amore dello Spirito consacra la vita.

Sentirci e vivere da "consacrati" significa dare una risposta gioiosa e piena di speranza a tutto quello che Dio, man mano nella vita, ci propone.

Il momento della comunione. L'Eucarestia ha il suo com-

pimento quando viene in noi, quando entra nella vita, quando anima le scelte della Chiesa.

Far comunione nel matrimonio, vivere una comunione di vita, è lasciare che Dio spazi tra noi. Cogliere, vivere, gioire la presenza di Dio.

Ringraziamento: certamente una delle dimensioni più vere da recuperare nella nostra esperienza è il "ringraziamento": vita di coppia, vita familiare con lo stile del "rendimento di grazie". Dire "grazie" per il dono ricevuto, dire "grazie" per i doni che si ricevono significa capirli.

Ci sono tanti modi di comprendere e di vivere l'Eucarestia. Penso valga la pena riscoprire il dono e l'amore con cui Cristo vuole arricchire la coppia cristiana, tenendo presenti e vivi questi atteggiamenti per rendere il "matrimonio sempre più eucaristico".

Don Mario Peirano
Saluzzo 2

*È bene dare se ci chiedono, ma è meglio capire
quando non ci chiedono nulla.*

*Tutto quanto possiedi sarà dato un giorno. Per
questo dà oggi, affinché la stagione dei doni sia
tua e non dei tuoi eredi.*

*Quando siete contenti, guardate in fondo al cuore
e saprete che ieri avete sofferto per quello che
oggi vi rende felici.*

EUCARESTIA E FAMIGLIA

Parlare in prima persona dell'Eucarestia non è facile. Essa costituisce senza dubbio un tema di vasta portata ma a livello esperienziale le cose si complicano. Noi l'abbiamo vissuta per molti anni in modo superficiale, considerandola un momento privilegiato della vita spirituale ma nulla più. Eppure, ci siamo chiesti ad un certo punto, come può passare quasi inosservato un Sacramento come questo, che costituisce un punto fondamentale della nostra fede?

L'Eucarestia, sappiamo, significa la presenza reale, concreta del Signore in noi. Ma quale portata ha questo evento nei nostri rapporti con Dio, come modifica la nostra vita quotidiana? Infine cosa dice a noi questa "presenza reale"? Qui il raggio d'azione del pensiero diventa così vasto da rendere impossibile una relazione esauriente su ciò che una persona prova dentro di sé. Noi ci soffermeremo soltanto su due punti: l'Eucarestia come atto di amore perfetto e l'Eucarestia come azione di misericordia.

Innanzitutto abbiamo compreso che l'Eucarestia è l'estremo atto di amore di Dio nei nostri confronti, atto d'amore che si compie nell'unione totale con il Signore. Un impulso base e caratteristico dell'amore è essere una sola cosa con colui che si ama. Nella sfera del contingente ciò è raggiungibile solo in parte, l'unione non può essere assoluta, ma nella sfera divina tutto è possibile e il corpo di Cristo diventa realmente carne della nostra carne, sangue del nostro sangue. L'istituzione dell'Eucarestia procede, quindi, dall'amore infinito di Dio che continuamente ci ama e ci cerca. Essa è a tutti gli effetti una realtà "sponsale" in sommo grado, perché l'amore che la sottintende è infinito e l'unione a cui giunge è totale. Gli effetti di grazia che derivano dal sacramento sono indubitabili, anche se non ce ne accorgiamo, perché quando Cristo scende in noi non è per lasciarci immutati, ma per trasformarci, per irradiare nel nostro cuore la sua volontà a "essere uno". Tutto ciò vale in modo particolare per noi sposati: il Matrimonio è celebrato nell'Eucarestia, nel sacrificio e nel dono che Cristo fa di sé, così come noi dobbiamo fare quotidianamente. Ma la caratteristica che lega Matrimonio ed Eucarestia va oltre e, crediamo, può essere sintetizzata in questi termini: la spinta unitiva che Cristo promuove nell'Eucarestia ha la possibilità di venire sperimentata da noi sposati in modo più puntuale ed efficace, in forza dell'amore che già ci attrae l'uno all'altro ed in forza delle grazie particolari che Dio ci ha conferito al momento della nostra unione.

L'Eucarestia è anche azione di misericordia. È nell'amore misericordioso che Cristo ha istituito questo sacramento. Noi, infatti, non abbiamo meriti per guadagnare grazia così grande: siamo miseri peccatori. Eppure siamo preziosi agli occhi di Colui che solo è buono, ed egli non disdegna di abitare la nostra piccola casa, cioè il nostro corpo, per farne un tempio che risplende nell'universo. E la misericordia sta in questo: Dio ci ama e ci aiuta senza nostro merito...: eravamo perduti e ci ha ritrovati, senza alcuna bellezza e ci ha amati, ricoperti di piaghe e ci ha raccolti nel suo seno.

Se noi, Eraldo ed Elisabetta, abbiamo ricominciato a risalire la china, pur tra mille cadute, lo dobbiamo certamente anche alla presenza eucaristica che si è fatta più frequente da quando siamo entrati in équipe. Come noi, chissà quanti altri avranno evitato o eviteranno il peggio, magari a loro insaputa, grazie a questo mistero d'amore. Durante i secoli passati l'Eucarestia avrà operato piccoli o grandi cambiamenti di rotta in coloro che ad essa si sono accostati, cambiamenti di cui nessuno può testimoniare, ma che nell'insieme avranno inciso e modificato la storia, perché quando Dio interviene, il corso degli avvenimenti non può rimanere immutato. Due cose, comunque, noi consideriamo fondamentali: la presenza eucaristica non è mai vana: la presenza eucaristica non elimina la fatica della conversione. Essa ci aiuta, ma non ci preserva automaticamente dal peccato perché rispettosa della nostra libertà.

Vorremmo concludere esortandoci a vicenda a vivere l'Eucarestia in piena consapevolezza, a non ignorare l'intensità dell'amore di Dio, la maestà infinita di chi viene ad abitare in noi, il grido d'amore che nostro Signore lancia dalla Croce. Non lasciamoci sfuggire queste considerazioni e diamo al Sacramento quel seguito di riflessione e di preghiera che esso richiede. Così capiremo tante cose e forse un giorno varrà anche per noi la lode rivolta a Giuditta: «Hai agito con coraggio virile ed il tuo cuore si è rafforzato».

Eraldo e Elisabetta Testori
Como 1

PACE

Continuano a pervenire interventi sul tema della PACE. Volentieri li pubblichiamo con l'intento di contribuire, per quanto sta in noi, alla crescita di quella "mentalità di pace" che riteniamo difetti ancora in noi cristiani.

RIFLESSIONI SULLA PACE

Spunti di meditazione sulla pace

Nella lettera n. 17 il Settore di Siena ci offre un insieme di meditazioni sul tema della pace che ne puntualizzano i fondamenti e lo spirito alla luce della fede.

Quando Gesù dice: «Vi dò la mia pace, non come la dà il mondo», forse non intende porre una contrapposizione, ma piuttosto annunciare un radicale rafforzamento: senza il sostegno del mio amore, senza il mio dono, la pace invocata dagli uomini resta effimera e sempre in pericolo. Se il sentimento di pace non diviene l'essenza stessa dell'impegno di vita e permanente aspirazione personale a Dio, la sua realizzazione rimane problematica e il suo significato si piega al mutare delle situazioni e delle interpretazioni.

La pace come questione personale o sociale

Tuttavia, nella premessa, il Settore di Siena lamenta lo scarso apporto di contributi e di testimonianze ricevute e si chiede, a nostro parere molto realisticamente, quale possa essere il perché di tale carenza. Noi ci chiediamo, e chiediamo agli amici, se esso vada individuato solo in quel Settore o nell'insieme delle nostre équipes, o piuttosto non derivi da un atteggiamento ancora maggioritario del mondo cattolico italiano, che ci sembra riluttante a passare dalla ricerca intimistica e personale della pace alla sua più vasta dimensione sociale. Forse si indugia ancora a considerare l'alternativa pace-guerra, posta sotto molte forme agli uomini dalla situazione attuale, come marginale rispetto agli argomenti "forti" della fede: quasi fosse una preoccupazione che riguarda il civile, in fondo estranea alla nostra spiritualità, tanto è vero che è sorta prima in ambienti a noi lontani.

L'Episcopato e la pace

Ma l'Episcopato italiano si è calato negli ultimi tempi con decisione nella specificità delle situazioni sociali più negative, denunciando con chiarezza tutta nuova quegli aspetti dello scontro fra pace e guerra che hanno nome mafia e camorra, oltre che terrorismo. Ed è attesa una altrettanto robusta e non generica presa di posizione sui pericoli della pace internazionale e sugli aspetti morali della corsa agli armamenti, come hanno già fatto molti episcopati esteri raccogliendo l'esempio e gli appelli di Giovanni Paolo II.

I richiami e le iniziative del Papa per la pace stanno diventando sempre più circostanziati e presenti. Se rileggiamo il messaggio di Capodanno 1983 non possiamo non rimanere colpiti dalla novità della sua struttura e dalla natura delle argomentazioni che espone rivolgendosi a tutti gli uomini.

Egli infatti non si sofferma sui fondamenti biblici e sulle invocazioni alla pace che hanno un significato per i cristiani, né indugia sugli appelli accorati e generici al sentimento. Pone invece con lucidità il problema in termini di sfida necessaria per il nostro tempo, ed indica direttamente il metodo concreto con il quale agire: non preparativi minacciosi, ma ricerca incessante del dialogo, con senso del reale e con sincerità.

E condanna la guerra, non solo senza più aggettivi limitativi, ma chiarendo e documentando le ragioni umane ed obbiettive per le quali essa è divenuta il male estremo da combattere. Solo alla fine del messaggio si rivolge ai cristiani: se per tutti la ricerca della pace è divenuta una necessità esistenziale inderogabile, tanto più debbono impegnarsi i cristiani, in nome di quell'amore di cui Cristo li ha fatti portatori fra gli uomini.

Testimonianza personale

Alcuni aspetti della nostra esperienza professionale ci hanno posto in condizioni di vivere e verificare dall'interno certe realtà del mondo odierno che sono modellate da una logica di guerra e pertanto non solo si oppongono alla instaurazione dei presupposti socio-economici per la costruzione della pace, ma vogliono negare la possibilità stessa e l'utilità di un attivo spirito di pace, che porterebbe al "disfattismo". In questo senso le righe che seguono non rappresentano solo un'argomentazione, ma anche una testimonianza personale.

Il problema della pace e della guerra si pone oggi in termini radicalmente diversi da tutti i precedenti storici vissuti finora dal genere umano, come cercheremo di chiarire più avanti.

Perciò occorre convincersi, come premessa, che molti "insegnamenti della storia" (che poi la nostra cultura deforma e presenta come una storia di guerre) vanno accantonati o quanto meno rivisti molto criticamente.

La mentalità corrente si è formata su facili luoghi comuni, che troppa gente crede di essere interessata a presentare come "realismo della vita": se vuoi la pace prepara la guerra; l'uomo è lupo all'uomo; si afferma solo chi si fa largo a gomitate; morte tua vita mia, ecc. Ma tale mentalità oltre ad essere irrimediabilmente anticristiana (e troppe volte noi cristiani abbiamo rimosso questa scomoda evidenza), è divenuta ormai anacronistica. Essa si scontra sempre più tragicamente con la funesta realtà delle conseguenze che ne derivano. Anche quando può sembrare che i risultati di singoli e limitati episodi siano egoisticamente positivi, interviene poi sempre più frequentemente la situazione generale a travolgerli. In una ristretta sfera individuale, inoltre, lo stesso concetto di interesse materiale andrebbe rivisto alla luce delle attuali conoscenze scientifiche sull'unità dell'uomo e sulle conseguenze psico-biologiche di azioni che sembrano di sicura convenienza egoistica.

La pace nell'epoca attuale

Tre sono le novità sostanziali dell'epoca attuale:

1) *L'esistenza e l'enorme potenza complessiva delle armi nucleari.* Il rapporto degli scienziati convocati dalla Pontificia Accademia delle Scienze, consegnato per volontà del Papa ai capi delle maggiori potenze (ma che distratta accoglienza nostrana!) documenta fra l'altro, in accordo con le altre indagini, che l'armamento nucleare attualmente installato in postazioni di lancio o nei depositi, sopravvanza di gran lunga il potenziale sufficiente a far scomparire in pochi minuti l'intera umanità e la stessa vita sulla terra. Nessuna arma precedente aveva questa possibilità, neppure remota o per zone ristrette.

Ciò pone in termini inediti non solo l'interesse dei singoli e delle collettività, ma anche taluni aspetti della stessa morale: come ad esempio nei riguardi della cosiddetta guerra difensiva o giusta, che se è stata quasi sempre un'ipocrisia, oggi è un'assurdità logica. Prima infatti, sia pure in una prospettiva aberrante per la quale le vite troncate e mutilate non contano,

si poteva concepire la guerra come soluzione dei problemi e il potenziamento delle armi come base efficace per imporre il rispetto della propria volontà. Ma l'arma nucleare rivoluziona tale prospettiva: essa non offre altro che la morte universale.

2) *L'enorme progresso tecnologico.* Trasporti rapidissimi fino alle più lunghe distanze; satelliti e telecomunicazioni praticamente istantanee; informatica e automatismi miniaturizzati; processi produttivi; mercato alimentare e industriale su scala mondiale ecc. hanno reso le interdipendenze fra i popoli della terra così strette come fino a pochi decenni addietro non era neppure concepibile: i contraccolpi di un'azione in un luogo si ripercuotono rapidamente in ogni altra parte.

Ma la nostra pigrizia mentale e il perdurare della mentalità di guerra per cui lo scontro non ha altra alternativa che la resa, si rifiutano di guardare in faccia la nuova realtà e di trarne le ovvie conclusioni. E cioè che l'interesse della propria nazione e la sua stessa sopravvivenza oggi si possono difendere non più *contro* gli altri, ma solo *con* gli altri, anzi con *tutti* gli altri.

Ecco la *necessità del dialogo*, ecco l'esigenza di dar vita ad organizzazioni e collaborazioni che, rispettando i legittimi interessi e le giuste libertà di ciascuno, ci lascino vivere tutti e convertire in opere di maggiore giustizia distributiva le colossali spese in armamenti finora imposte dalla reciproca ostilità.

Fino all'epoca presente questi discorsi erano soltanto moralistici, anche se logici, quindi screditati presso chi pone il proprio interesse e le proprie ambizioni al di sopra della morale. Oggi invece rispecchiano una necessità divenuta primordiale: per tutti *primum vivere* possibilmente da uomini.

In altre parole, finora l'interesse egoistico (cioè perseguito calpestando il prossimo) poteva avere buon gioco sulla morale, almeno nei risultati materiali: da oggi invece, specie a livello di gruppi e di nazioni, continuare nella pratica dell'egoismo del potere e della sopraffazione, cioè nella mentalità di guerra, significa aumentare fino alla certezza la probabilità di uscirne tutti sconfitti e tutti reciprocamente distrutti (e con le radiazioni nucleari anche autodistrutti).

Ma se gli uomini riescono a percepire in tempo l'evidenza della propria rovina, oltre che dell'altrui, si fermano, perché non sono completamente pazzi (e quella dell'arma nucleare in mano di un gruppo di puri folli è una eventualità molto remota, con gli attuali sistemi di individuazione). Occorre dunque convincerci e convincere che lo sbocco inevitabile della mentalità dello scontro è la rovina di tutti, al punto in cui siamo arrivati.

3) *La terza novità del nostro tempo* poggia su due dati di fatto evidenti e documentati come i precedenti: tuttavia la conseguenza sulla quale vogliamo richiamare l'attenzione potrebbe essere proposta come un'ipotesi, però così gravida di pericoli da meritare molta considerazione.

Il primo dato di fatto è la vertiginosa crescita della popolazione mondiale registrata nei decenni del dopoguerra. Ora essa è complessivamente rallentata, ma in maniera così disuguale (crescita nulla o leggera diminuzione nei paesi sviluppati, forti tassi di nascite nei paesi in via di sviluppo) da modificare sempre più il precedente rapporto numerico fra i popoli e da aumentare minacciosamente l'oscura pressione delle grandi masse emergenti.

Il secondo dato è una conseguenza dei progressi tecnologici sopra ricordati. Oggi ogni individuo, con i suoi spostamenti, ed ogni gruppo, con la rete dei suoi collegamenti, è come se avessero una mobilità e un campo di operazioni enormemente maggiori di quelli a disposizione della generazione precedente, centuplicando così le occasioni di incontro e di scontro con gli altri.

Ora l'aumentato numero e le accresciute mobilità e sfere di attività fanno sempre più assomigliare la situazione della popolazione umana a quella delle popolazioni di animali troppo addensate in spazi ristretti, studiate dall'etologia: cresce fino al parossismo l'aggressività individuale e di gruppo, come ogni giorno dobbiamo tristemente verificare. Questa è dunque l'ipotesi: se non si cambia atteggiamento nei confronti della vita altrui e dei rapporti umani, per cui chi mi sta dinanzi sia considerato una persona e non una bestia o un oggetto, l'aggressività complessiva potrebbe soverchiare gli argini e avviarsi verso il punto critico della ingovernabilità.

Vecchie e nuove gerarchie dei valori morali

Se l'attuale situazione del mondo è quella ora prospettata, abbiamo innanzitutto il dovere di riesaminare la validità, oggi, delle vecchie gerarchie dei valori morali, e forse anche le loro tradizionali impostazioni, perché il peccato più grosso da combattere è divenuto l'ostilità fra gli uomini. Peccato collettivo, che esige il richiamo ad impegni comunitari, la sensibilizzazione ai doveri morali del gruppo, il superamento della spiritualità individuale e personalistica, in una parola l'acquisizione di una coscienza comunitaria.

Alla Chiesa, comunità di uomini nel nome di Cristo, compete forse oggi più che mai questa missione. La quale non può prescindere dall'impegno di conoscenza e di servizio della realtà concreta che ci sta attorno, con i suoi problemi attuali, le sue prospettive tecniche e sociali, le minacce che incombono.

La conversione a cui siamo chiamati come figli della Chiesa del nostro tempo, ci sembra quella di *rinnegare la mentalità di guerra* in tutti i suoi aspetti che permea fin nel midollo la nostra civiltà e i nostri comportamenti (anche di noi, cristiani spesso disattenti), per *abbracciare una mentalità di pace*.

Mentalità di pace significa collaborazione e dialogo; ricerca appassionata e paziente dei valori positivi ovunque essi si trovino: educazione dei ragazzi al controllo dell'aggressività che si portano dentro affinché sia indirizzata alla costruzione e non alla distruzione; dar forza e voce al bisogno di pace che cresce intorno a noi, sapendo che l'alternativa non è più un'altra guerra, ma la scomparsa o il regresso a forme primordiali di esistenza.

Le END per la pace

Le END, nello specifico impegno del dialogo di coppia e di équipe che le contraddistingue, ci sembrano già nel solco di questa vocazione, e direttamente chiamate in causa per approfondirla e darne testimonianza.

Ma non possiamo illuderci che questo cammino sia facile, e tanto meno automatico: come tutte le conversioni che coinvolgono l'esistenza, deve essere compiuto con assiduo lavoro e disponibilità al sacrificio, e sostenuto dalla umile e incessante invocazione dello Spirito.

Ezio e Antonietta Rosini
Roma 2, C

I sottotitoli sono della Redazione.

«Tutte le volte che noi ci portiamo via un po' di terra in più, un po' di pani in più, un po' di mare in più, un po' di sole in più, questa è la guerra...».

Primo Mazzolari (1890-1959)

BISOGNO DI PACE

I Comitati per la pace, nati qua e là in Italia, hanno recentemente svolto un'assemblea nazionale che decidesse le iniziative da svolgere per contrastare l'installazione di missili che USA ed URSS intendono realizzare.

La pace, dono di Dio e responsabilità per l'umanità, è al centro di ampie discussioni e dell'interesse di milioni di persone. Si parla molto di pace, la si programma ed idealizza, ma si pratica poco la pace. Spesso, anzi, diventa difficile anche definirla.

Già, cosa è la pace? Al di là di facili slogans, quale è l'essenza più profonda della pace, valore fondamentale per l'umanità?

È necessario prendere sempre più coscienza che c'è bisogno di pace per crescere in un progetto di libertà e di comunione. Bisogna diffondere una cultura di pace. E bisogna farlo subito perché questo è l'anno in cui l'installazione di Cruise e Pershing avrà luogo. A Comiso fra pochi mesi ben 112 missili saranno ospitati in una base militare.

Sulla *Guide to Nuclear Weapons* pubblicata dalla Università di Bradford si può leggere che il Cruise è un missile da crociera, che viaggia parallelo al terreno, a bassa quota per sfuggire ai radar; è lungo 6 metri e pesa mille chili, viaggia a 800 km/h, è estremamente preciso e dotato di una testata nucleare 15 volte più potente di quella che distrusse Hiroshima. Si progettano e si costruiscono missili sempre più sofisticati e potenti. La corsa ad armarsi più del nemico è incessante. E sempre più pericolosa. La solidarietà fra i popoli, presupposto perché siano superati non solo i conflitti, ma anche i confini, è ancora tutta da inventare. Può la famiglia, un movimento di famiglie e di coppie cristiane, contribuire a creare un tempo di pace? Non soltanto può farlo, ma deve farlo! Educandosi, giorno dopo giorno, ad uno stile pacifista, di totale accettazione dell'altro, nonostante i suoi ed i nostri limiti. Per noi, figli di Dio, la preghiera è una felice strategia di pace e per la pace. Pensiamo che essere operatori di pace voglia anche dire amare la libertà, non costringere gli altri ad essere o a pensare come noi, ma dialogare con serenità ed amore. Sembrerebbe facile scriverlo; lo è anche viverlo, affidandosi al Signore.

Idapaola e Guido Capizzi
Como I

VOCAZIONE

VOCAZIONE UN SÌ CHE NON FINISCE MAI

Fa parte del "mestiere dell'uomo" adulto interrogarsi sulla vocazione, perché vocazione, comunque sia, è sempre vocazione alla vita in pienezza. È servizio della vita. È il modo ragionevole e maturo di scegliere con lucidità il proprio ideale di vita, per non essere scelti e manipolati da opinioni altrui o vittime dei propri impulsi ciechi e alla lunga distruttivi.

Per un cristiano, porsi interrogativi sulla vocazione è riconoscere che Dio, che fece la vita, ha un gesto di amore per ciascuno e ciascuno diventa quindi portatore di un progetto unico e irripetibile. La dimensione umana del discorso vocazionale aiuta a mettere in luce i diversi fattori di cui Dio si serve, per mettervi il volto specifico della vocazione cristiana: le chiamate del mondo, ossia le possibilità e i bisogni che esso ha, le proprie qualità e tendenze profonde, le aspirazioni professionali.

(Da *Gesù ti invita*, Edizioni Paoline).

Sul tema non ci sono pervenuti contributi. Attendiamo fiduciosi per i prossimi numeri della "Lettera".



Tu sei
il mio Dio.

GLI EQUIPIERS CI SCRIVONO

... dall'Abruzzo

*«Vedano le vostre opere buone
e glorifichino il Padre che è nei cieli».*

Nell'esperienza che partecipiamo agli amici delle END ci è sembrato che il Signore ci abbia rivolto in questo caso la seconda parte dell'esortazione facendoci sentire vivissimo il desiderio di rendergli lode e gloria per tutti gli infiniti doni che ci ha fatto e ci fa e in particolare per averci fatto sentire il suo amore attraverso quello dei nostri fratelli.

Infatti è avvenuto che, improvvisamente, dopo venti anni di perfetta salute di tutti i membri della nostra famiglia, siamo in cinque, sono venute prima una malattia non tanto grave e, un mese dopo, un'altra gravissima, che hanno colpito Novella.

Abbiamo sentito subito vicini tutti i fratelli e sorelle di équipe e, poiché l'amore non è mai povero di inventiva, una sera in una riunione di équipe, alla quale poté partecipare solo Serafino, spontanea venne la proposta da uno degli amici di fare un pellegrinaggio a piedi e in preghiera ad uno dei santuari vicini alla nostra città per invocare la guarigione di Novella. Quella inaspettata iniziativa fraterna ci ha fatto capire una cosa molto bella: che per il Signore tutto è possibile perché la logica di Dio non è la logica degli uomini, la sua è la logica dell'amore che comprende e supera tutto quanto di ragionevole e di buono si possa pensare.

Venne il giorno convenuto: era una giornata invernale e rigida, ma illuminata da uno splendido sole che, mentre salivamo a piedi dalla valle, brillava sulla neve dei monti che ci facevano corona e ci invitavano a rendere lode a Dio. I Salmi recitati lungo la strada che si snodava lungo le pendici e attraversava un paese, avevano un sapore nuovo e sempre antico in quel mattino di domenica. Il Santo Rosario che si

concluse all'arrivo, mentre il cielo cominciava a rannuvolarsi, ci fece sentire che Maria aveva camminato in mezzo a noi in quelle due ore e che cammina assieme a noi in ogni circostanza della nostra vita. Al santuario partecipammo alla Santa Messa parrocchiale assieme ai fedeli del paese.

Mentre Novella era dovuta rimanere a casa, Serafino con i figli ha partecipato al pellegrinaggio e ha riportato a casa il dono ricevuto attraverso le sorelle e i fratelli dell'END. Il Signore ridonerà a Novella la salute per consentirci di crescere ancora insieme nell'amore in questa vita? È la nostra speranza radicata nella certezza che Dio ci ama sempre in ogni evento e che i suoi progetti sono sempre progetti di amore. E poi vorremmo far conoscere a tutti che dobbiamo sempre avere fiducia: le nostre sorelle e i nostri fratelli dell'END ci hanno fatto sentire che Dio ci ama come Lui solo sa e può amare anche quando ci mette alla prova.

Grazie e benedizioni a loro e lode al Signore.

Gennaio 1983

Maria Novella e Serafino

... e da Gaviate

Questa lettera è indirizzata alla famiglia Tedeschi, appartenente ad una équipe del Settore di Milano, che ha perso, dopo molti anni di sofferenze, il figlio maggiore, Tonino diciannovenne, nato spastico. Siamo sicuri che quanto noi abbiamo ricevuto possa servire anche agli altri.

Carissimi Roberto, Teresa, Sergio,

Vi scriviamo queste poche righe, e pensiamo di poterlo fare anche a nome di tutti quelli che vi conoscono, per dirvi che vi vogliamo bene e che vi ringraziamo. Naturalmente vi chiederete perché. Vi ringraziamo per la vostra fede, vera, semplice e matura, per la vostra capacità di sorridere anche in momenti difficili, per l'insegnamento che ci avete dato nell'accettare in tutti questi anni la croce che Dio vi aveva inviato, senza mai lamentarvi, senza mai ribellarvi e senza mai

attribuirne la colpa ad alcuno; per la sofferenza di Tonino, la cui vita, che agli occhi di chi non crede poteva sembrare inutile, faceva invece apparire inutile la nostra vita; vita di persone che hanno tutto per potere apprezzare la gioia, per potere maturare nella fede, per potere aiutare gli altri in molti modi, e che, al contrario, troppo spesso si ripiegano su se stesse, rinchiudendosi nel loro egoismo. Ringraziamo Dio che ci ha dato la possibilità di conoscervi e che ci ha dato Tonino, che riteniamo segno attraverso il quale Lui ha voluto ancora una volta insegnarci tante cose, e vi auguriamo di potere essere sempre, come lo siete stati fino ad ora, luminoso esempio di famiglia cristiana nella nostra società.

Con affetto

Liberio e Laura

RECENSIONI

PAOLO FARINELLA, *Progetto matrimonio - Due libertà che camminano insieme*, Edizioni Dehoniane, Bologna (pagg. 127 L. 2.000).

Il libretto di facile lettura, ma non per questo superficiale, può rappresentare un valido aiuto anche per chi ha già fatto esperienze di confronto, approfondimento e studio sul sacramento del Matrimonio. Affronta, infatti, la tematica matrimoniale in maniera schematica, ma essenziale. Risulta, quindi, utile per una verifica e/o riverifica del proprio essere coppia e sposi cristiani, ed è un validissimo strumento per quegli sposi che intendono aiutare i giovani fidanzati, i quali vogliono prepararsi per realizzare un Matrimonio cristiano e che, quindi, cercano aiuto in chi si è già sposato "nella Chiesa".

La trattazione articolata nei seguenti quattro capitoli (incontri) ci pare molto incisiva e razionale:

- Matrimonio, scelta di vita (perché ci sposiamo?).
- Matrimonio, atto formale (convivenza, matrimonio naturale, civile e religioso).
- Matrimonio "in" chiesa (un passaggio obbligato?).
- Matrimonio "nella" Chiesa (la coppia celebra la salvezza).

Si tratta, infatti, di una sequenza e di un percorso che ci fa comprendere ed assimilare via via gli aspetti essenziali del Matrimonio cristiano (sacramento). Si parte da alcune riflessioni su premesse fondamentali (matrimonio come scelta di vita insieme, ricerca della propria pienezza, collocazione nel piano della salvezza, la scelta di Dio), per poi fare un po' di storia del matrimonio (monogamia, poligamia, il Dio fedele), fino al chiarimento su matrimonio "in" e "nella" Chiesa (motivazioni, la festa, il sacramento, la salvezza).

È pure interessante e molto utile lo schema con cui viene trattato ogni capitolo/incontro: si inizia con una "premessa" (introduzione all'argomento); seguono sottotitoli diversi di ulteriore approfondimento; c'è poi una parte chiamata "In ascolto" di riflessione sulla Parola; e si termina quindi con "La verifica" del proprio essere sposi cristiani.

Concludiamo queste brevissime annotazioni consigliando la lettura di questo libretto quale "catechesi matrimoniale", particolarmente a quelle coppie, giovani o vecchie di matrimonio non importa, che sono restie (forse per disabitudine) a far parte di gruppi o movimenti di "spiritualità coniugale", ma che si rendono conto di star vivendo il loro matrimonio in maniera forse superficiale e non vera e che vorrebbero approfondire e riflettere sull'argomento.

Sergio e Giovanna Tedeschi

J. JULLIEN, *Una morale per tempi di incertezza*, a cura di Giancarlo Ventrami, Ed. Paoline, Roma 1981.

Ho letto con piacere questo brillante saggio del Vescovo di Beauvais tradotto dal francese (titolo originale dell'opera: *L'homme debout*, l'uomo in piedi) e ampliato nel contenuto dallo stesso autore per l'edizione italiana.

È un libro che invita a riflettere e aiuta a riflettere sul problema morale in generale e su due capitoli particolari della morale: la liberazione della sessualità e la costruzione della pace. Secondo l'autore «l'esperienza morale è diventare uomo, la morale è al servizio della vita e dello sviluppo dell'umanità» (pag. 16). Il libro non dà soluzioni. Chi cerca risposte confezionate e soluzioni fatte non è un uomo in piedi, ma è simile a chi ha bisogno di camminare lungo i muri per non cadere.

Appellandosi al Concilio (*Gaudium et Spes*, n. 43) J. Jullien afferma: «I laici devono cercare insieme le vie nuove dei nuovi tempi, e il magistero, in quanto responsabile ultimo della comunità, ha una sua parola da dire» (pag. 73). Sono i due aspetti trattati nel capitolo VIII, il più interessante di tutto il libro. Scrive infatti: «Il riferimento al gruppo è utile per la comprensione delle situazioni umane e oggi, più che mai, bisogna mettersi insieme per essere intelligenti. Il riferimento al gruppo perciò non è un lusso o una moda, le sue radici si trovano nella profondità dell'umanità in quanto nel-

l'uomo vi è di più umano» (pag. 75). «Attenti però», avverte l'autore, «la comunione con il gruppo non è da sola un criterio di moralità oggettiva, è un criterio di coesione sociale non di coerenza morale» (pag. 80). Ancora: «Quando i cristiani riuniti sotto una "etichetta" cristiana giungono a prendere posizioni che generano confusione negli spiriti, è la testimonianza stessa della Chiesa ad essere in gioco; e la Chiesa, nella sua istanza suprema, non può non intervenire per chiarire gli equivoci» (pag. 85). E conclude Mons. Jullien: «Quando siamo maggiormente adulti e liberi? Quando rifiutiamo al Magistero il diritto di svolgere il suo ruolo? Quando, quali adolescenti *ombrosi*, troppo poco sicuri della nostra personalità, contendiamo senza posa incapaci di farla finita con l'assassinio del padre? O quando, docili, ma liberi, accogliamo la sua parola, ci lasciamo interrogare e poi assumiamo le nostre responsabilità? Solo in questo disagio permanente tra il magistero ed i fedeli nel rispetto dei rispettivi carismi, l'intero popolo di Dio potrà svolgere il suo ruolo di sale della terra» (pag. 90).

Il libro potrebbe essere un buon tema di studio per le nostre équipes: è facile, brioso, ricco di esemplificazioni, ma nello stesso tempo solido e sicuro nella sua impostazione, dà un senso di freschezza al problema morale perché lo considera un'esigenza di vita prima. Non è forse questo il desiderio e l'aspirazione più profonda di ogni persona?

Don Beppe Steffenino
Asti I



Traccia per le Sessioni Equipes Notre Dame 1983

FORMAZIONE DELLA COSCIENZA

Un problema urgente da affrontare

Il tema della Sessione 1983 ci tocca profondamente, quali appartenenti al Movimento END. Ci tocca come coppie, che nella vita di ogni giorno siamo tenuti a prendere decisioni importanti, per la nostra coerenza di cristiani, di cittadini, e soprattutto di responsabili d'un amore vero, che deve diffondersi e determinare la fisionomia della nostra famiglia. Ci tocca come educatori primi della coscienza dei nostri figli e come fratelli chiamati ad aiutare altri fratelli, nel Movimento e nei nostri impegni apostolici e sociali. Tocca a fondo anche i sacerdoti delle END, personalmente e per il ruolo ecclesiale che svolgono nel Movimento.

La formazione della coscienza oggi è divenuto un grosso problema, perché ci sembra che siano poco o nulla utilizzabili i criteri seguiti nel passato e non siamo sicuri se e fino a qual punto possiamo accettare i nuovi criteri (spesso anche contraddittori fra loro) che vanno per la maggiore. Come cristiani, possiamo riuscire a capire quali cause hanno determinato questo sconvolgimento dei modelli di comportamento? Possiamo capire come si vengono formando nella nostra cultura i nuovi modelli morali? Possiamo accordarci su linee chiare che ci aiutino a formarci una coscienza davvero impostata sul Vangelo? La Sessione avvierà una risposta.

In quale direzione va trasformandosi la morale?

La spinta alla trasformazione deriva da grandi fenomeni culturali propri del nostro tempo. Essi ci fanno comprendere che è necessario tenerne conto per vivere "bene" il "bene", cioè per essere fedeli agl'immutabili cardini della morale in modo attuale e non anacronistico.

Apparteniamo all'occidente secolarizzato: si è eclissato quel valore che alla morale derivava dall'essere contenuto in "leggi sacre": è in crescita invece un modello che valorizza quanto vien riconosciuto in profondità come contributo alla piena realizzazione dell'uomo. Non è questa la direzione dell'incarnazione?

La nostra cultura è storicistica ed evolutiva: non si prende più la base del proprio agire dalle leggi "naturali", ma piuttosto dalla considerazione concreta ed "esistenziale" della vita umana situata nella società e nella storia. Non è questo anche il corso della rivelazione nella storia della salvezza?

Oggi la persona sente profondamente d'essere qualcosa di unico e che in ciò sta un grande valore: non si accettano più norme così formali e impersonali che non consentano di atteggiarsi pienamente al singolo in modo che questi le senta come "vitali". Non è così che Gesù ci indirizza a salvar tutti, cominciando dai piccoli e dagli ultimi?

Infine sentiamo che solo entro la società la persona trova pienamente se stessa e da una morale eccessivamente individualistica (volta a salvare la "propria anima") stiamo passando ad una più sensibile agli aspetti comunitari (volta a salvare "il mondo").

In che modo diveniamo "maturi" e "coscienziosi"?

La capacità di collocarsi saggiamente e coscienziosamente nel flusso storico prima descritto, non viene da sola. L'innato senso del bene e del male si deve precisare mediante quella maturazione che accoglie come dono "il senso" del proprio vivere (la propria identità) attraverso tutti i rapporti e le esperienze della vita.

E ciò non avviene una volta per tutte: l'identità personale si vien delineando continuamente (si diviene più "belli" o più "brutti"), in una storia fatta di accoglienze o di rifiuti, di decisioni o di fughe...

Nel rapporto col mondo e con gli altri, attraverso cui costruiamo la nostra storia, ha valore, da considerarsi bene, la "corporeità". La "sensibilità" e - specie nel matrimonio - "la sessualità" sono coefficienti preziosi.

Soprattutto la libertà è il mezzo per non rimaner mai prigionieri del passato e per esprimerci sempre creativamente nell'amore, offerto e ricevuto, in apertura totale ai valori della vita.

Così la coscienza matura come punto in cui si fa una sintesi

della propria identità personale e risuonano i valori vitali per farne scaturire l'azione conforme.

In che modo la nostra formazione si giova della comunità?

Questi processi non avvengono in solitudine: la comunità è l'ambito in cui ogni generazione "socializza", vien cioè introdotta nei valori che guidano il cammino dell'uomo e ne stabiliscono l'orizzonte esistenziale.

Ciò accade mediante una tradizione "sapienziale" fatta di conoscenza, ma più ancora fatta di testimonianze esistenziali che consentono, per induzione vitale, di percepire l'efficacia dei valori. La tradizione storica è infatti soprattutto la codificazione che man mano la comunità si è data per concretizzare e garantire quei valori.

Nella coscienza viva la tradizione si combina con l'emergere di esigenze nuove e lì si coagula quanto occorre per l'ulteriore cammino della comunità. Nella coscienza, riflesso di un'esperienza comunitaria, c'è il crogiolo d'una società che cerca di compiutamente realizzarsi.

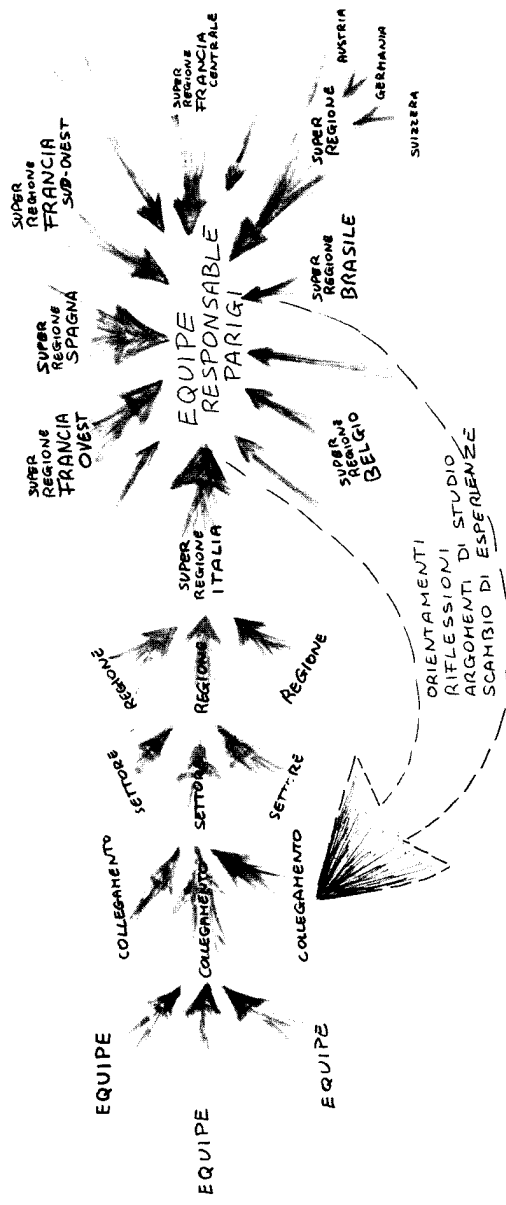
La fede ci mostra tutto ciò luminosamente nella Chiesa. Essa conserva la tradizione sorta storicamente dall'evento di Gesù di Nazaret. Ma la sua "esperienza" è quella pasquale e pentecostale dello Spirito, che il Risorto manda e conserva per impedire che si sia cultori d'una lettera morta e si cresca fino alla "vita eterna". Nella chiesa le più diverse situazioni storiche sono "salvate", e la presenza reale del Cristo non cessa di radunarla in un solo Spirito.

La famiglia piccola chiesa

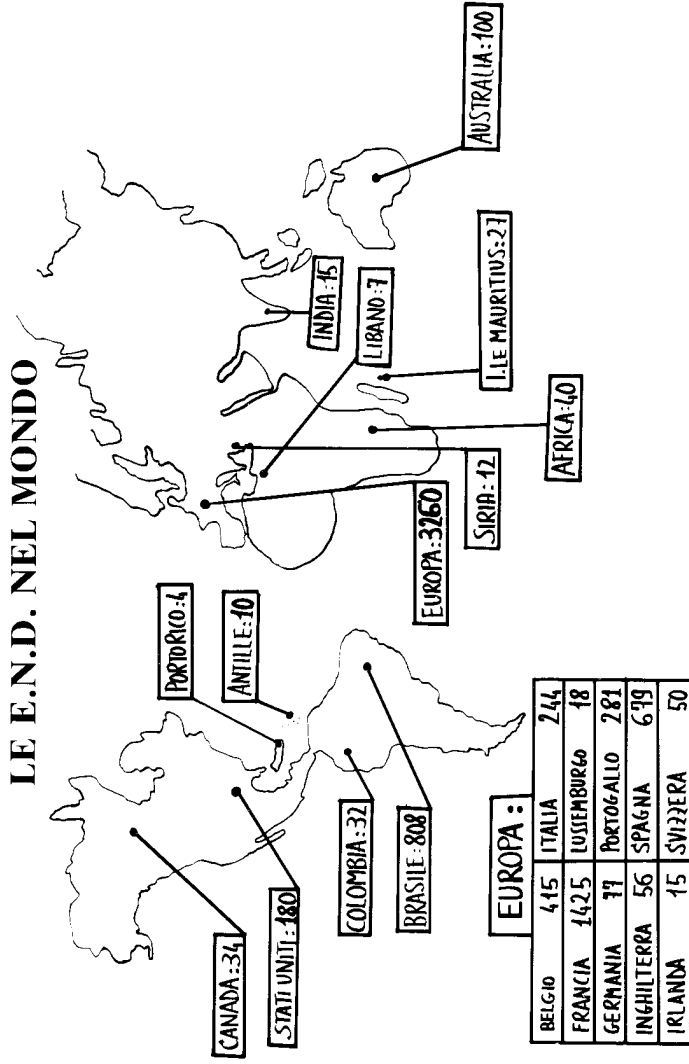
La coppia, la famiglia, e - perché no? - l'équipe sono chiamati sempre più ad essere nello spirito piccola chiesa, anche come luogo di formazione alla libertà dei figli di Dio e di maturazione delle coscienze.

P. Costanzo Brovotto

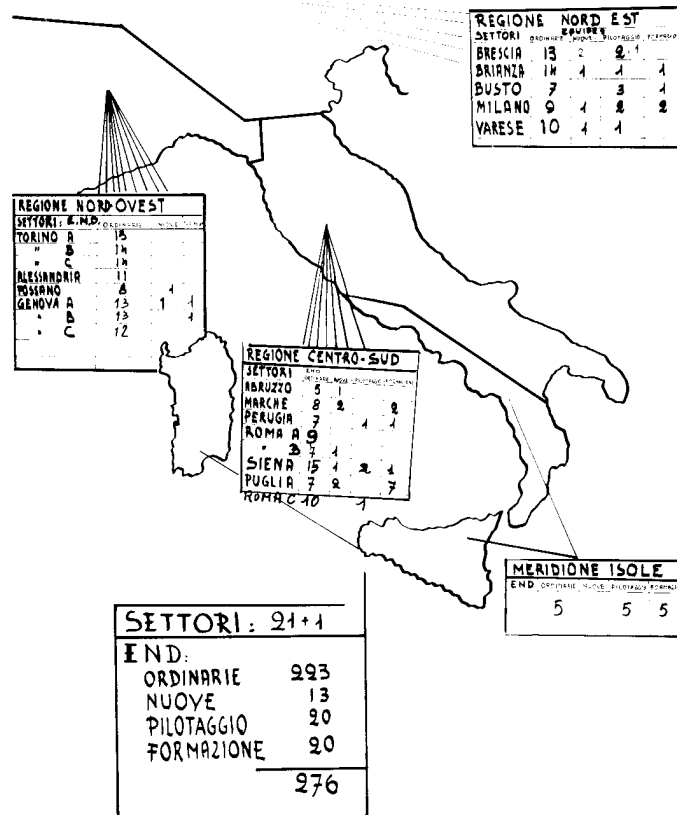
L'ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO



LE E.N.D. NEL MONDO



LE E.N.D. IN ITALIA



ESPERIENZA DI UNA SESSIONE

Abbiamo partecipato ad una Sessione Internazionale che si è tenuta a Roma dal 24 al 29 settembre 1982 in "coda" al grande raduno di Roma. Ci è stato chiesto di rendervi partecipi di questa esperienza, che è stata per noi molto importante perché ci ha fatto cogliere, sperimentandola direttamente, l'universalità del Movimento e vivere quindi anche la dimensione universale della Chiesa.

La Sessione, organizzata da un gruppo di équipiers francesi e svizzeri, si è giovata dell'apporto di due conferenzieri di eccezione: il Padre Tandonnet e il Padre Johnson.

Si è poi sviluppata, nei gruppi di lavoro a volte più ristretti, a volte più allargati, una verifica sul significato dell'Equipe e su come viene vissuta, oltre naturalmente ai momenti di preghiera e ad una veglia eucaristica, a momenti di amicizia e ad una gita pellegrinaggio a Subiaco, eremo di San Benedetto.

L'impressione complessiva che abbiamo tratto è molto positiva. Abbiamo soprattutto rimarcato che le Equipes nei vari paesi rappresentati, situati un po' in tutti i continenti, sono sentite e vissute con lo stesso spirito e da tutti considerate un mezzo originale e fondamentale per l'approfondimento della spiritualità della coppia cristiana. Anche il metodo, pur nella diversità delle situazioni socio-ambientali, è recepito e vissuto in modo omogeneo e si tende a mettere l'accento sugli stessi aspetti (importanza della diffusione, compartecipazione, rapporti con la Chiesa locale e così via).

Ci ha colpiti il grande entusiasmo che anima quasi tutti, soprattutto nei paesi più lontani, e la gioia che da tutti traspariva.

Alcuni ricordi che ci accompagnano ancora: la consapevolezza e la gioia di parlare tutti lo stesso "linguaggio" pur nella diversità delle lingue, durante la Santa Messa che ci ha accolti al-nostro arrivo: la recita del Pater fianco a fianco e stringendo la mano ad un fratello o ad una sorella di razza diversa; l'incontro (e la ricchezza che esso ci ha dato) con un sacerdote siriano coniugato e con sua moglie; il pasto consumato con persone sempre diverse ma con le quali ci si "capiva" subito; la carica d'entusiasmo dell'infaticabile coppia francese che organizzava con tanta capacità i canti; l'accento brasiliano tanto simile... a quello di noi genovesi.

Queste in sintesi le nostre impressioni.

Crediamo che sia non solo importante, ma indispensabile, sperimentare, a tutti i livelli, incontri a sessioni che ripagano ampiamente dello sforzo non indifferente che si deve sostenere per parteciparvi.

Con affetto

Cesare e Carla
Genova 28

DALL'INCONTRO ANNUALE CON I CORRISPONDENTI DEL 12-12-1982

Temi proposti dai vari settori

- Spiritualità Mariana, la Vergine nelle nostre famiglie.
- Il sacramento della Riconciliazione.
- Eucarestia e famiglia.
- Procreazione responsabile.
- Partecipazione dei figli nelle END.
- Tempo libero dei giovani.
- Povertà.
- Encicliche, Documenti dei Vescovi.
- Coppia, famiglia, END: comunità in comunione per la crescita della famiglia.
- Mentalità, metodi educativi, scelte.
- Famiglia e vocazione in senso lato.
- Compartecipazione: come viene vissuta?
- Il servizio al di fuori delle END (Diocesi, Parrocchia...): come ci distinguiamo? Rapporto con altri gruppi.
- Che senso ha la partecipazione alla vita delle END oggi?
- Come il metodo ci aiuta a vivere da cristiani e a dare una testimonianza di fede?
Quale può essere il nostro contributo per l'inserimento degli emarginati?
- Possiamo realizzare la pace se incominciamo a viverla noi.
- Affidamento.
Le END a vent'anni dal Concilio.
- Religiosità sul lavoro.
- END vecchie e giovani: diffusione.
- Fidanziati: rapporti prematrimoniali.
Coppie irregolari in Equipe.
- Si è concordato di iniziare, con la lettera di marzo-aprile, i seguenti argomenti:
 - per il "vivere oggi": **Eucarestia - Vocazione - Pace**
 - per "voce del movimento": **Dovere di testimonianza.**

ELENCO DEI CORRISPONDENTI DI OGNI SETTORE

ABRUZZO

LATTANZI Serafino e Novella
Via Berardinucci, 70

tel. 085 74425
65100 Pescara

ALESSANDRIA

BOSIO Pietro e Pia
Corso Bagni, 7

tel. 0144 53518
15011 Acqui Terme

BRESCIA

FERRARI Andrea e Lucia
Via T. Speri, 20

tel. 030 931885
25028 Verolanuova

BRIANZA

TESTORI Eraldo e Elisabetta
Via Morazzone, 12

tel. 031 265932
22100 Como

BUSTO ARSIZIO

MAGINI Pinuccio e Madi
Via Gaeta, 14

tel. 0331 639389
21052 Busto Arsizio

FOSSANO

GRANDE Michele e Giovanna
Via S. Andrea, 50

tel. 0172 33555
12038 Savigliano

GENOVA

BOBBIO Giovanni e Luciana
Via Cevasco, 14/27

tel. 010 416669
16144 Genova Samp.

DELLE PIANE Francesco e Stefania
Viale Bottaro, 2/4

tel. 010 290424
16100 Genova

MARCHE

ALTIERI Rino e Luisa
Via A. Boito, 5

tel. 0736/50080
63100 Ascoli Piceno

MILANO

PEDUZZI Patrizio e Lidia
Via Indipendenza, 64

tel. 0382 23414
27100 Pavia

PERUGIA

PROSPERI G. Mario e Antonietta
Via Bratislava, 13

tel. 075 33011
06200 Perugia

PUGLIA

GALIGNANO Corrado e Marilena
Via C. Mariano, 245

tel. 0832 947889
73043 Copertino

ROMA A

EMPLER Alfonso e Giulia
Largo L. Monti, 2

tel. 06 6222477
00167 Roma

GRASSILLI Emilio e Meme
Via Della Serpe, 81

tel. 06 5310646
00149 Roma

ROMA B

RASPAGLIOSI Roberto e Rosaria
Via G. L. Ceruso, 5

tel. 06 5115241
00147 Roma

ROMA C

ROSINI Ezio e Antonietta
Via Ripandelli, 50

SIENA

CARDINI Antonio e Luciana
Via R. Manetti, 5

TORINO (A-B-C)

BO Giorgio e Clara
Corso Dante, 124

VARESE

CONTI Nando
Via F.lli Comolli, 14

tel. 06/5261638
00100 Roma

tel. 0577/288120
53100 Siena

tel. 011/6963627
10126 Torino

tel. 0332/289474
21100 Varese

EQUIPES NUOVE**Italia**

Camaro Inferiore 1, Carugate 2, Casale Litta 1,
Firenze 3, 4, Genova 42, Milano 7, Perugia 10,
Roma 42, San Benedetto del Tronto 5,
Santa Caterina Villarmosa 1, Savona 3, Sulmona 1,
Suzzara 1, Valmadrera 2.

SOMMARIO

| | |
|---|---------------|
| Giovani che scalpitano e vecchi che restano indietro, di R. Tandonnet s.j. | pag. 1 |
| Dai Responsabili della Super Regione | » 2 |
| La vecchia Redazione saluta | » 4 |
| La nuova Redazione | » 5 |
| Voci del Movimento | |
| Dovere di testimonianza | » 7 |
| – Come il metodo proposto dalle END ci aiuta | » 8 |
| – Facciamo entrare la storia nelle nostre riunioni | » 10 |
| Vivere oggi | |
| Eucarestia | |
| – Eucarestia e Matrimonio | » 13 |
| – Eucarestia e Famiglia | » 17 |
| Pace | |
| – Riflessioni sulla Pace | » 19 |
| – Bisogno di Pace | » 25 |
| Vocazione | » 27 |
| Gli équipiers ci scrivono | » 28 |
| Recensioni | » 31 |
| Vita nel Movimento | |
| Padre Costanzo Broveto in preparazione delle Sessioni '83 | » 35 |
| Esperienza di una Sessione | » 41 |
| Argomenti proposti per la "Lettera mensile" | » 42 |
| Elenco dei Corrispondenti dei Settori | » 43 |
| Le nuove Equipes | » 45 |
| Grafici sull'organizzazione e diffusione del Movimento | pag. 38-39-40 |



RADICI

Che cos'è, o Signore, questa grande sete d'amore che Tu hai voluto mettere in noi e che mai nessun essere umano riuscirà ad estinguere, se non le radici del tuo amore?

Tu hai voluto imprimerle nel nostro animo perché non fossero mai dimenticate.

Noi siamo stati creati in origine da un atto d'amore perfetto e Tu vuoi che attraverso le radici del Tuo amore noi risaliamo l'albero della vita per giungere sino a Te e vivere con Te nell'eternità.

Anche se un giorno questo albero fosse abbattuto, le radici rimarrebbero sempre ancorate nelle viscere della terra da cui è stato generato.

Fa', o Signore, che non dimentichiamo mai le nostre origini ma che con umiltà e amore le custodiamo nel nostro cuore per sempre.

Una equipier del Settore di Milano

Giovani che scalpitano e vecchi che restano indietro,
di R. Tandonnet s.j., pag. 1

Dai Responsabili della Super Regione, pag. 2

La vecchia Redazione saluta, pag. 4

La nuova Redazione, pag. 5

Voci del Movimento

Dovere di testimonianza, pag. 7

– Come il metodo proposto dalle END ci aiuta, pag. 8

– Facciamo entrare la storia nelle nostre riunioni, pag. 10

Vivere oggi

Eucarestia

– Eucarestia e Matrimonio, pag. 13

– Eucarestia e Famiglia, pag. 17

Pace

– Riflessioni sulla Pace, pag. 19

– Bisogno di Pace, pag. 25

Vocazione, pag. 27

Gli équipiers ci scrivono, pag. 28

Recensioni, pag. 31

Vita nel Movimento

Padre Costanzo Brovotto in preparazione
delle Sessioni '83, pag. 35

Esperienza di una Sessione, pag. 41

Argomenti proposti per la "Lettera mensile", pag. 42

Elenco dei Corrispondenti dei Settori, pag. 43

Le nuove Equipes, pag. 45

Grafici sull'organizzazione e diffusione
del Movimento, pag. 38-39-40



EQUIPES NOTRE-DAME

49 rue de la Glacière, Paris 13

Segreteria per l'Italia:

Corso Cosenza, 39 - 10137 TORINO

TEC - 12045 Fossano - Tel. (0172) 60052

circolare interna